

SINTESI DELL'INTERVENTO DI CHIARA MONTEFRANCESCO ALL'ASSEMBLEA DEL 4 DICEMBRE 2015

Così come vi ho anticipato nella mia lettera di qualche giorno fa, sono consapevole della delicatezza e dell'importanza che riveste il ruolo di presidente di Confindustria Lecce soprattutto dopo un periodo così lungo e travagliato di commissariamento caratterizzato da contrasti ed incomprensioni che non devono pesare sul futuro dell'Associazione.

La nostra Associazione deve ripartire con uno slancio nuovo e positivo, dobbiamo lavorare per riportare le imprese salentine al centro degli interessi generali del territorio con la consapevolezza che l'impresa ha una responsabilità sociale. Non solo produce ricchezza, ma la distribuisce sul territorio attraverso l'occupazione e la contribuzione al sistema fiscale, quindi creando benessere sociale e collettivo.

Lo sviluppo del nostro territorio deve scaturire da imprese sane, ben organizzate, numerose ed ancorate al mercato nazionale ed internazionale.

L'industria come motore dello sviluppo del Salento. Ciò vuol dire in termini più generali che dovremo lavorare a livello regionale e nazionale per favorire politiche industriali attente alla competitività delle nostre imprese. Le nostre imprese devono essere più competitive. Quindi bisogna abbassare i costi, aumentare i ricavi e mantenere una qualità alta. Tutto questo investendo nella formazione delle risorse umane, dell'industria tecnologica e su quelle politiche industriali volte all'inserimento delle imprese nei mercati esteri.

Se a livello nazionale l'obiettivo è quello di riportare l'industria manifatturiera al 20% del PIL, come dice il nostro Presidente Squinzi, per noi l'obiettivo è ancora più impegnativo e necessario. Infatti in molte aree del Mezzogiorno il Pil prodotto dalle industrie manifatturiere è generalmente addirittura inferiore al 10%

Quindi il nostro impegno e l'impegno di tutti i soggetti del territorio dalle Istituzioni alle Banche, ai sindacati è doppio rispetto agli altri.

Se a livello nazionale dobbiamo operare per un fisco equo perchè non è possibile una tassazione che arrivi al 70%, per quanto riguarda il Mezzogiorno dovremo lavorare per una fiscalità differenziata di vantaggio che stimoli le imprese ed attiri gli investimenti.

Se a livello nazionale dobbiamo insistere per un sistema bancario attento alla liquidità delle imprese, nel Mezzogiorno dobbiamo insistere per un sistema bancario che, supportato dall'intervento delle Istituzioni Pubbliche, aiuti le imprese a patrimonializzarsi, oltre che ad accedere al credito ed alle nuove forme di finanziamento.

Se a livello nazionale e segnatamente nel centro nord, i processi di internazionalizzazione sono ampiamente diffusi, da noi dovremo spingere la fase di aggregazione tra le imprese per migliorare le performance all'estero. In questo modo le imprese potranno ridurre i costi, aumentare la propria presenza sui mercati esteri ed espandere la propria forza sul territorio aumentando occupazione, Pil e produzione.

Noi dovremo riportare con forza sui tavoli, regionale e nazionale, Confindustria Lecce e riprendere a dialogare con tutte le Istituzioni.

Se a livello nazionale le politiche del lavoro devono essere attente ai costi, da noi devono essere non solo attente ai costi ma anche alle condizioni generali del territorio sviluppando forme di contrattazione territoriale flessibili.

Le politiche del lavoro dovranno essere attente nelle assunzioni alla defiscalizzazione pruriennale delle contribuzioni.

Se a livello nazionale la semplificazione amministrativa e burocratica è un'esigenza diffusa, per noi è prioritaria ed assoluta.

La strada è lunga ed investe non solo il manifatturiero. Essa riguarda anche il rilancio delle nostre infrastrutture che dovranno essere razionalizzate e collegate in maniera funzionale al nostro territorio.

Sul piano infrastrutturale dovremo impegnarci per pretendere dagli enti pubblici una visione strategica del nostro territorio. Una visione che possa, rispettando l'ambiente, dotare il nostro territorio delle condizioni necessarie per il suo sviluppo, realizzando le connessioni indispensabili a rendere efficiente il contesto. Oltre che sulla infrastrutturazione materiale, dovremo puntare sulla infrastrutturazione immateriale con particolare riferimento alla dotazione del territorio della Banda ultra Larga e delle reti wireless, che favoriscano lo sviluppo della digitalizzazione fondamentale per riavviare i processi di sviluppo della economia del nostro territorio. Digitalizzazione, infrastrutturazione e logistica, infatti, potranno creare le condizioni per rendere efficiente il nostro sistema, aumentare la produttività delle imprese ed attrarre investimenti esterni.

Si tratta di temi ed argomenti che richiedono una forte capacità di interlocuzione tra le imprese e di queste con il territorio.

Il Rapporto con le altre organizzazioni di categorie, il rapporto con le Istituzioni, il rapporto con i sindacati, diventa fondamentale per avviare una progettualità di largo respiro che ridia slancio alla nostra economia.

Confindustria, in questo senso, farà il suo compito.